

Il film di Peter Jackson

di Filippo Rossi

1. Peter Jackson... chi era costui?

Il regista neozelandese Peter Jackson (è giovane: è nato nel 1961, ha 38 anni nel 2000, all'inizio delle riprese) ci presenta *La Compagnia dell'Anello*, il primo episodio della trilogia cinematografica de *Il Signore degli Anelli*, tratta dal capolavoro di John Ronald Reuel Tolkien. Al primo titolo dovranno seguire *Le Due Torri* e *Il Ritorno del Re*. Grazie ai tre film il mondo intero viene investito dalla nuova ondata tolkieniana. Rinvigorita, e, anche all'inizio del XXI secolo (come lo fu negli Anni Sessanta del XX), *trendy* e per nulla anacronistica. Potenza del Cinema.

Jackson è un "folle", sfrenato e visionario cineasta indipendente, artefice di soli 6 film, tutti caratterizzati da una colta autoironia e dalla raffigurazione del "mondo della fantasia" con tecniche cinematografiche ogni volta innovative. Con un occhio autoriale sempre poetico.

La sua filmografia è assolutamente singolare. *Bad taste* (1987) e *Braindead – Splatters, gli schizzacervelli* (1992), due horror "girati in casa" con mezzi di fortuna; demenziali, parodistici eppure inquietanti. *Meet the feeblies* (1989), corrosiva satira, *gore* e allucinata, dei pupazzi del Sesame Street, con versioni "estreme" di Kermit, miss Piggy e compagnia. *Creature del cielo* (1994), grande film drammatico trionfatore a Cannes, con protagonista Kate Winslet: una poetica e difficile storia di inquietudini adolescenziali; racconta della fuga nel mondo della fantasia da parte di due amiche ribelli, lontano dall'ipocrisia borghese ed adulta. *Sospesi nel tempo* (1996), esilarante e veloce *thriller comedy*, con Michael J. Fox nei panni di una sorta di "Acchiappafantasmi" *sui generis*, con spettri che si innamorano, raccontano barzellette e dissertano di filosofia; sfortunato al botteghino ma divertentissimo. Jackson non è solo un folletto beffardo ed esagerato: è un serio studioso dell'arte cinematografica. Vedere *Forgotten silver* (1996), emozionante documentario sulla figura semileggendaria del regista d'inizio secolo Colin McKenzie, geniale pioniere del cinema neozelandese.

Dulcis in fundo... è un fan di Tolkien.

Il signore degli anelli, lo sappiamo bene, è in una parola è uno dei più importanti libri del XX secolo, certamente il più amato. Forse solo un tolkieniano cane sciolto e "pazzo visionario" poteva affrontare l'impresa di una traduzione cinematografica.

2. In cerca di una Terra di Mezzo

L'opera tolkieniana è sempre stata ritenuta intoccabile dai suoi appassionati, ed intraducibile sul grande schermo da una quantità di produttori e registi.

I personaggi, le ambientazioni e le vicende tolkieniane sono eterni e simbolici. Pur se splendidamente, minuziosamente descritti, sono quasi impossibili da visualizzare in modo concreto... Perché la loro natura concettuale e formale è arditamente *doppia*. Da un lato sono fisicamente e psicologicamente *iperrealistici*; mentre dall'altro si riallacciano a concetti base presenti da sempre nella filosofia, nell'arte, nella storia (nella vita) dell'umanità.

Peter Jackson è partito in vantaggio: la sua passione tolkieniana è indubbia e salda. Ha isolato dall'immenso contesto la vicenda centrale dell'Unico Anello. Grazie ad uno staff produttivo per una volta di grande disponibilità, ha potuto scegliere la struttura filmica classica della trilogia di film ("Star Wars" docet). E, soprattutto, si è circondato di professionisti capaci e di riconosciuti studiosi della Terra di Mezzo (i *concept artists* del film sono i celeberrimi illustratori tolkieniani John Howe e Alan Lee, l'*advisor* è il massimo studioso tolkieniano, Tom Shippey). Il regista si è addirittura consultato con le comunità di fans del libro, via internet, prima di affrontare la sua *quest*. Un gesto di umiltà.

Poi, Jackson ha preferito giocare in casa: per i tre anni di lavorazione si è ritirato nella natia Nuova Zelanda. Sia per motivi economici (costi produttivi contenuti rispetto a Hollywood) che geografici (i paesaggi neozelandesi sono sufficientemente variegati e spettacolari per ritrarre dal vero un intero continente mitologico).

Le riprese dei tre film sono stati programmate e girate contemporaneamente, senza però rispettare la sequenza cronologica degli avvenimenti: una grande prova organizzativa da parte della troupe di Peter Jackson. Cast e troupe cinematografica hanno convissuto in Nuova Zelanda un anno e mezzo, dall'estate 1999 all'inverno 2000. Questo senza contare le numerose "richiamate" per girare scene extra o modificare le esistenti. "Ritorni nella Terra di Mezzo", da parte di Ian McKellen o Christopher Lee, che sono messi in conto negli anni che ci separano dall'uscita dell'ultimo film (2003).

Sul set, prima di girare le sequenze, Peter Jackson ha organizzato letture di gruppo dei passi più significativi del libro, insieme agli attori e i tecnici coinvolti. Un clima che non è eccessivo definire "ispirato". Ne è la prova il fatto che molti attori (Viggo Mortensen/Aragorn e Elijah Wood/Frodo, tra gli altri) hanno confessato di essere divenuti con l'occasione "tolkieniani". Inoltre gli attori, grazie alla presenza di studiosi e linguisti direttamente dall'Inghilterra, hanno studiato ed imparato i rudimenti delle lingue create dal professore di Oxford: linguaggi elfici, dei Nani, di Mordor. Liv Tyler/Arwen, in alcune interviste, ha sfoggiato la sua padronanza del Quenya (Alto Elfico)!

The Fellowship of the Ring, il primo film, dura 2 ore e 45 minuti: non è usuale per un comune *blockbuster*... Un film hollywoodiano dura generalmente due ore, perché si può proiettarlo più volte al giorno, in modo da ricavare più utili possibile. Inoltre, per sottolineare ulteriormente il coraggio autoriale di Peter Jackson, è doveroso segnalare il *rating* del film in Usa: "PG13", ossia i ragazzi al di sotto dei 13 anni devono essere accompagnati dai genitori. La produzione storca il naso, l'appassionato esulta - è evidente che certi particolari *politically incorrect* di Tolkien verranno mantenuti.

3. I volti tolkieniani

Per rendere l'importanza e l'originalità dello sforzo produttivo ed artistico di Jackson bisogna anche osservare i nomi degli attori coinvolti. Il cast dei protagonisti è notevole, una ventina di artisti di raffinata qualità... nessuno di loro è la popolare e scontata star da *action movie*. Tutti volti e talenti impegnativi, di scuola teatrale o provenienti dal cinema indipendente e d'autore.

Sir Ian McKellen, semplicemente il più grande attore shakespeariano vivente, brandisce Glamdring e il bastone dell'immortale Gandalf il Grigio, poi Bianco. Tra i suoi eterogenei titoli in celluloide: il *Riccardo III* di Loncraine; l'ultimo *X-Men* (era il titanico Magneto); *Demoni e dei* di Condon, per il quale aveva interpretato ruolo del regista omosessuale James Whale (McKellen è gay dichiarato). L'80enne Christopher Lee, mitico "Dracula" della Hammer Film, leggendario *villain* di oltre 200 pellicole *pulp*, futuro Conte Dooku nella saga di "Star Wars", vecchio appassionato di Tolkien... assume con entusiasmo il manto multicolore di Saruman. Lo scontro attoriale tra i due Maiar è un "bonus" da cinefili!

Viggo Mortensen, il misterioso, cupo newyorkese di *Psycho* di Gus Van Sant e di *Delitto perfetto* di Davis, è un rude ed affascinante Aragorn. Il sanguigno ed espressivo inglese Sean Bean (*Ronin* di Frankenheimer, *Giochi di potere* di Noyce) è l'orgoglioso principe Boromir. L'emergente australiano David Wenham (apprezzatissimo a Venezia per il recente *Dust* di Manchewski) è suo fratello Faramir. L'australiana Miranda Otto presta il suo bellissimo volto a Eowyn: è apparsa in *Le verità nascoste* di Zemeckis, *La sottile linea rossa* di Malick. Bernard Hill cavalca Nevecrino nei panni di Re Thèoden: la sua è una lunga carriera tra teatro e cinema britannici, dal *Gandhi* di Attenborough al *Titanic* di Cameron. Brad Dourif, uno degli attori preferiti di David Lynch (*Dune*, *Velluto blu*), striscia nei panni di Grima Vermilinguo.

Cate Blanchett, anche lei australiana, rivelazione in *Elizabeth* di Kapur (quasi Oscar), *Il talento di mister Ripley* di Minghella, *The gift* di Raimi, è un'altra e ambigua Dama Galadriel. La bella Liv Tyler interpreta Arwen Undòmiel: dopo l'esordio in *Io ballo da sola* di Bertolucci, la Tyler si è distinta in *U turn* di Stone, *La fortuna di Cookie* e *Il dottor T e le donne* del maestro Altman. Il Mezzelfo Elrond ha gli occhi gelidi di Hugo Weaving, uno degli attori più rispettati in Australia, cattivissimo mister Smith nel *Matrix* dei fratelli Wachowski e travestito in *Priscilla* di Elliott. Il massiccio John Rhys-Davies, visto nel telefilm *I viaggiatori* e ne *I predatori dell'Arca perduta* di Spielberg, vibra l'ascia del nano Gimli, e dà la sua voce all'antica presenza *digitale* di Barbalbero. Il giovane sconosciuto inglese Orlando Bloom, apparso in *Wilde* di Gilbert e uno dei pochi novellini scelti da Jackson, imbraccia con grande personalità l'arco di Legolas.

Infine gli Hobbit, i preferiti di Tolkien. Un altro veterano del teatro e del cinema assume il ruolo di uno dei personaggi cardine di Tolkien: sir Ian Holm è Bilbo Baggins. Holm, baronetto della regina per meriti artistici e teatrali, è apparso in un'infinità di pellicole... citiamo il *Gesù di Nazareth* di Zeffirelli, *Alien* di Ridley Scott, *Momenti di gloria* e *Greystoke, la leggenda di Tarzan* di Hudson, *Il quinto elemento* di Besson, *eXistenZ* di Cronenberg, l'ultimo *From hell* dei fratelli Hughes. Il personaggio visivamente più difficile da rendere (per questo tra i più attesi) è Gollum/Smèagol. Verrà realizzato interamente al computer, partendo dalle movenze dell'interpretazione tutta fisica e dalla voce insinuante di Andy Serkis, esperto caratterista del cinema australiano, visto tra l'altro in *Topsy-Turvy* di Leigh. Due esordienti di carattere, lo scozzese Billy Boyd e l'inglese Dominic Monaghan, sono rispettivamente Pipino e Merry. L'americano Sean Astin è Sam: era il ragazzino asmatico e intrepido dei *Goonies* di Donner, ormai cresciuto e maturo, pronto a dare la giusta solidità al suo personaggio. L'efebico Elijah Wood impersona un Frodo molto più giovane che nel romanzo (in cui ha 50 anni). Wood a soli 20 anni è già un attore esperto e di personalità. Alle sue spalle: *Tempesta di ghiaccio* di Ang Lee, *Deep impact* della Leder, *The faculty* di Rodriguez.

4. Dal libro al film

Peter Jackson non ha visualizzato pari pari le pagine del libro d'origine (con il rischio di realizzare un'opera filmica fedele ma fredda e anonima, nel migliore dei casi); invece, ha reinterpretato il romanzo, cercando la fedeltà non alle parole scritte da Tolkien ma a quanto, dal suo punto di vista, ha ritenuto di cogliere dello spirito tolkieniano.

Jackson ha più volte affermato che la parte più difficile dell'intero processo produttivo sono stati i tre anni di elaborazione della sceneggiatura (firmata dallo stesso regista, da sua moglie Fran Walsh e dalla studiosa Philippa Boyens). Il libro è stato così interpretato e tradotto per il grande schermo da un fan di Tolkien e da un originale autore di Cinema.

Il Libro è stato "ri-raccontato", sono state modificate numerose scene (per esempio tutta la sequenza Vecchia Foresta – Tom Bombadil – Tumuilande), spostate molte battute. Sono stati lasciati molti particolari sullo sfondo. Molte sequenze sono state tagliate o sintetizzate. E' stata arditamente modificata "l'apparenza" dei personaggi: un esempio è Arwen, con lei Jackson ha riscritto Tolkien e ci ha aggiunto molto di suo. O Aragorn: un personaggio diverso da *La*

Compagnia dell'Anello letteraria, perché nel film egli ha una sfiducia nel mondo degli uomini e un pessimismo riguardo a sé stesso assenti nel libro .

Per concludere, un po' di numeri per rendere la portata dell'impresa di Peter Jackson: 48.000 armi costruite dalla Weta; 20.602 comparse; 15.000 costumi; 2.400 persone nella troupe; 900 armature fatte a mano; 550 ore di filmati dietro le quinte; 350 set costruiti; 274 giorni di riprese; 250 cavalli usati in una sola scena; 200 maschere di Orco, tutte differenti ; 114 ruoli con almeno una battuta; oltre 100 *locations* in zone remote della Nuova Zelanda; 68 set in miniatura; 30 attori principali istruiti dai 2 linguisti della produzione; 20 miglia di strade costruite; i 9 membri della Compagnia si sono tatuati sul corpo il "9" in rune elfiche; 7 anni di lavorazione per Peter Jackson; 2 anni di preproduzione e 2 anni di postproduzione.

Non appena le prime immagini di produzione sono state diffuse in Rete, i fans di Barbalbero e Gollum si sono scatenati. La maggior parte di loro ha visto i propri sogni realizzarsi, una inevitabile minoranza è stata molto critica per le scelte del regista.